

In una Padova sconvolta dagli attentati il pm Pietro Calogero firmò i primi ventuno mandati di cattura: in manette i leader dell'autonomia operaia

Un'inchiesta tra le più contestate durante gli «anni di piombo» Da Parigi Toni Negri fa sapere: «Voglio tornare a far politica»

Dieci anni fa il «blitz 7 aprile»

ROMA. L'ultimo capitolo del «sette aprile» è stato scritto dai giudici della Cassazione il 4 ottobre scorso. Con la conferma della sentenza d'appello, che «dimezzava» accuse e condanne rispetto al primo processo...

Ben diversa era la situazione il 7 aprile del 1979, quando a Padova il giudice Pietro Calogero firmò 21 mandati di cattura. Per dodici degli intestatari del provvedimento l'accusa è di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato».

Carmela Di Rocco, Massimo Tramoto, Stuggino, all'arresto Piperno, Pace, Pancino e Belezini. Il secondo blitz contro l'autonomia è del dicembre dello stesso anno.

Altri mandati di cattura saranno emessi il 24 gennaio 1980 e poi l'11 marzo contro le nuove leve. Alla fine le persone colpite dai provvedimenti giudiziari sono 135.

dinando autonomia e comunismo esattamente come dieci anni fa, venne anche accusato dell'omicidio Seronio, del tentativo di sequestro dell'industriale Duina, dell'attentato alla Facci Stanzani, dell'uccisione di Alceste Campanile.



Negri

Dieci anni fa il 7 aprile. Quel giorno scatta l'operazione nata dall'inchiesta del pm Pietro Calogero, un magistrato già noto per avere aperto la pista socialista in riferimento alla strage di piazza Fontana con gli arresti di Freda e Ventura, oggi membro del Csm.

Armando Spataro «Un caposaldo nella lotta al terrorismo»

IBIO PAOLUCCI

Che è una delle tante inesattezze e disinformazioni tipiche delle cronache di questi anni relative al terrorismo e al processo di terrorismo. Infatti è stato detto che le sentenze definitive nel frattempo intervenute avrebbero smentito le tesi dei giudici padovani, facendo riferimento alle assoluzioni di negri dalle accuse connesse col sequestro Moro e al fatto che la sentenza della Corte d'assise d'appello di Roma avrebbe enormemente ridotto le pene irrogate in primo grado.

No, non direi. Certo, le assoluzioni individuali ci sono state, anche se in numero esiguo. Ma questo avviene, come è ho detto, quotidianamente dinanzi ai nostri tribunali. Rispetto al discorso che qui interessa è però del tutto evidente che tali assoluzioni non smentiscono affatto la esattezza della complessiva impostazione accusatoria, essendo stata confermata l'esistenza della banda armata e l'attribuibilità alla sua attività di specifici reati, anche gravi, come l'omicidio del brigadiere Lombardini ad Argelato, rapine varie, attentati dinamitardi, eccetera.

Il 7 aprile non è stato solo un clamoroso caso giudiziario, ma una vicenda che ha inciso profondamente nella vita politica e culturale. Produce lacerazioni e sollevò interrogativi, nello scenario drammatico degli anni del terrorismo, segnati da violenze e delitti. Dieci anni dopo, raccogliamo le riflessioni di Massimo Cacciari, docente di filosofia all'Università di Venezia.



Massimo Cacciari

Massimo Cacciari «Fu un dramma per i giudici e la sinistra»

FABIO INWINKL

Il 7 aprile non è stato solo un clamoroso caso giudiziario, ma una vicenda che ha inciso profondamente nella vita politica e culturale. Produce lacerazioni e sollevò interrogativi, nello scenario drammatico degli anni del terrorismo, segnati da violenze e delitti. Dieci anni dopo, raccogliamo le riflessioni di Massimo Cacciari, docente di filosofia all'Università di Venezia.

Questa è una teorizzazione che rimprovera in particolare al Pci?

Questa è una teorizzazione che rimprovera in particolare al Pci? Sono assiomati che si presentano in forma virulenta nell'area comunista. Si viveva, non dimentichiamolo, nel periodo della cosiddetta solidarietà nazionale. Ovvero della più alta ma anche tragica formulazione di quella cultura associativa che aveva sempre rappresentato un'espressione della linea del Pci. Questa cultura doveva tradursi, tramite la magistratura, in pratiche operative, in azione penale.

l'impostazione che il Pci dà in quegli anni. Il 7 aprile va ricondotto a questi parametri.

In questi dieci anni di processo registate evoluzioni significative rispetto a quali che decenni?

Il grembo che partì il 7 aprile non mi pare oggi più fecondo. Si è fatta infatti giustizia della cultura associativa, si fa luogo alla linea dell'alternativa. Oggi, poi, il governo del conflitto sociale è visto come un problema di interpretazione delle domande che pone e della capacità di comporlo.

E i problemi ancora aperti?

Uno fra tutti, e richiede una grande attenzione. Mi riferisco alla funzione della magistratura, questione istituzionale ancora non risolta. In quali forme la magistratura può intervenire sulla base di principi culturali e politici complessivi, così da interpretare la stessa legge a partire da questi principi? Calogero volle intervenire a tutela di interessi nazionali sulla base di propri intendimenti. Come si evitano allora gli abbagli e l'arbitrio? Può il magistrato avere anche compiti di natura preventiva? Sono grossi interrogativi, tuttora aperti. E si cerca di aggirare l'ostacolo, anziché dare risposte chiare. In questo senso il 7 aprile non è solo simbolo di una sintesi storica, ma ci sollecita ad avere una ricerca attuale, ad alzare il tiro nel confronto politico e culturale.

Senato La Baraldini presto in Italia?

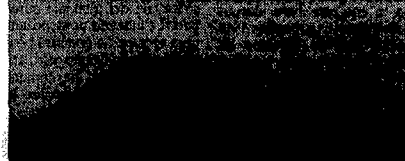
Giorni di psicosi e allarme da Napoli a Pompei «Scappate, erutta il Vesuvio» Ma era solo un pesce d'aprile

Fece condannare sei studenti Milano, scuole in guerra «Via la preside di ferro»

S. Severo La «pilotina» ancora incastrata

ROMA. Si avvicina il momento del rientro in Italia di Silvia Baraldini, la donna condannata all'ergastolo e detenuta in un carcere degli Stati Uniti. Infatti, la commissione Giustizia del Senato italiano ha approvato il disegno di legge del governo che attua la Convenzione internazionale di Strasburgo del 1983 sul trasferimento nel paese d'origine delle persone condannate e detenute in un altro Stato.

Il Vesuvio sta per eruttare. La Protezione civile ordina l'evacuazione della zona. Ma non era vero nulla. Sembra che all'origine del falso allarme ci sia una notizia data da una radio privata, risultata, però, inesistente. Probabilmente tutto è nato da un pesce d'aprile. Il sindaco di Torre del Greco fa affiggere un manifesto: «Vesuvio tranquillo, no allo sciaccallaggio».



Una veduta del Vesuvio

NAPOLI. Attenzione ai pesci d'aprile. Possano anche far eruttare il Vesuvio e annunciare evacuazioni in massa. È successo nella fascia costiera che va da Napoli a Pompei. Sembra che una radio privata abbia fatto lo scherzo o forse lo abbia sostanzialmente sotto osservazione, attraverso un sofisticato sistema di controllo, basato su misurazioni che vengono attuate con raggi laser e sul controllo chimico delle fumarole del cratere.

Il pericolo maggiore può venire dall'attività sismica, questa sì improvvisa, che può precedere, anche per anni, una eventuale attività eruttiva. Proprio in previsione di questa ipotetica attività sismica - dice Luongo - dobbiamo conoscere le condizioni di vulnerabilità degli edifici, per una maggiore garanzia.

Nelle scuole milanesi è esplosa la protesta contro la preside Risi del liceo Leonardo che ha deciso di vietare le assemblee a colpi di denunce. Condannati sei studenti che avevano organizzato un'assemblea non autorizzata. Altri tre sono stati denunciati. Al Leonardo sciopero della fame in massa in attesa delle decisioni di Galloni, che oggi ha convocato a Roma la preside di ferro.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. La chiamano la «preside di ferro», al secondo Maria Teresa Risi, capo di istituto del liceo Leonardo di Milano. Dice che non potrà mai dimenticare le parole di Marco Barbone, terrorista pentito di «Prima linea», assassino del giornalista Walter Tobagi, al processo: «Se mi avessero fermato in tempo, quando ero al Berchet, non sarei arrivato a questo punto».

una sentenza esemplare sia un bel metodo per educare i giovani all'obbedienza e al rispetto dell'autorità e non ha perso occasione per ribadire questa sua ferma convinzione.

Intanto al Leonardo gli studenti aspettano la «sentenza» del ministro facendo lo sciopero della fame. Da tre giorni la scuola è occupata e in cinquanta hanno iniziato a digiunare. Hanno fatto un sit-in davanti alla presidenza: in silenzio e lasciando libero il passaggio. Ormai conoscono i metodi della professoressa Risi: continuano la loro lotta nella legalità, attenti a non beccarsi altre denunce. Hanno fatto un cordone umano attorno alla scuola, mentre nelle aule deserte l'attività didattica era bloccata.

Poi di nuovo in assemblea, nei collettivi di lavoro, dove hanno elaborato documenti sulla democrazia a scuola, redatto un libro bianco sulle imprese della lady di ferro; e preparato uno spettacolo teatrale che verrà presentato la prossima settimana; gli incassi serviranno a pagare le spese processuali per gli studenti denunciati. Questa mattina una loro delegazione si farà ricevere dal ministro. Gli porteranno il libro bianco e le migliaia di firme raccolte nelle scuole milanesi per chiedere che la preside se ne vada.

SAN SEVERO. Tutte le carrozze del treno locale 12472 deragliato tre giorni fa nella stazione di San Severo, tranne la «pilotina» rimasta incastrata nel fabbricato dello scalo ferroviario, sono state rimosse dal primo binario. I tecnici e operai della Ferrovia dello Stato, insieme con i vigili del fuoco, hanno spostato anche la seconda vettura che componeva il convoglio e che nell'incidente si era incastrata nella «pilotina». Ora prosegue l'opera di demolizione della parte di fabbricato pericolante - più della metà dell'edificio della stazione - sia di quella dove erano gli uffici del personale di stazione, sia del primo piano, dove si trovava l'appartamento del capostazione, non ancora abitato. Inoltre, si sta provvedendo a sgomberare dai detriti il secondo binario che probabilmente da domani - secondo dati forniti da dirigenti del compartimento di Bari - sarà utilizzato per il transito dei treni provenienti dal Sud. Il terzo binario, invece, l'unico attualmente in funzione, verrà usato per i convogli che giungono dal Nord. La settimana prossima - ha detto l'ing. Girardi, responsabile dell'ufficio tecnico compartimentale - i tecnici del compartimento «progetteranno» la stazione. Intanto migliorano le condizioni del capostazione superiore Giuseppe Paradisi, di 43 anni, di Foggia, l'unico funzionario della stazione sopravvissuto all'incidente.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Luongo ha spiegato come il Vesuvio venga tenuto costantemente sotto osservazione, attraverso un sofisticato sistema di controllo, basato su misurazioni che vengono attuate con raggi laser e sul controllo chimico delle fumarole del cratere. «Ciò ci permette - ha detto il vulcanologo - di fare anche delle stime precise e delle previsioni con largo anticipo su un'eventuale eruzione. Ma la realtà è che l'attività del vulcano è, come si dice in gergo tecnico, da anni «piatta». Per la verità un certo pericolo esiste, considerato che si tratta di uno dei vulcani attivi più ad alto rischio esistenti al mondo e deriva soprattutto dalla presenza di ben 700mila abitanti alle falde della montagna. Gli scienziati hanno annunciato che, proprio nei prossimi giorni, proporranno ufficialmente che venga fatta una «mappa di vulnerabilità» degli edifici della zona vesuviana, partendo da quelli strategici e pubblici. E questo perché il pericolo maggiore può venire dall'attività sismica, questa sì improvvisa, che può precedere, anche per anni, una eventuale attività eruttiva. Proprio in previsione di questa ipotetica attività sismica - dice Luongo - dobbiamo conoscere le condizioni di vulnerabilità degli edifici, per una maggiore garanzia. Scrive Franco Barberi, nel saggio «I vulcani della corona di fuoco» a proposito del Vesuvio, che definisce il più complesso e pericoloso vulcano d'Italia, forse il più famoso del mondo: «Un minimo di saggezza vorrebbe che si guardasse al vulcano con il dovuto rispetto. Invece questi pochi decenni di inattività sono bastati a dar luogo ad una dissennata attività edilizia, spesso abusiva». È così che le aree urbane si espandono verso i crateri invadendo zone a pericolosità elevata. Il vulcano è sempre lo stesso, ma il suo rischio cresce giorno dopo giorno perché l'uomo accresce il valore vulnerabile.